

non rompere...

Il Signore ha bisbigliato qualcosa all'orecchio della rosa ed eccola aprirsi al sorriso. Il Signore ha mormorato qualcosa al sasso ed eccolo gemma preziosa scintillante nella miniera. Il Signore ha detto qualcosa all'orecchio del sole ed ecco la guancia del sole coprirsi di mille eclissi. Ma che cosa avrà mai bisbigliato il Signore all'orecchio dell'uomo perché egli solo sia capace di amare e di amarlo? Ha bisbigliato: "AMORE". (Gialal ed-diu Rumi 1207 - 1273 Turchia).

Una leggenda racconta che quando Adamo ed Eva furono espulsi dal paradiso terrestre, Iddio nella sua grande bontà dette loro un medaglione, su cui c'era scritto il proprio nome. Col passare dei secoli il medaglione fu perduto e poi, finalmente, ritrovato. Vi si leggevano però solo queste parole: "Dio è ...". Tutti i popoli hanno cercato di completare la frase. Gli Egiziani: Dio è mistero. I Greci: Dio è bellezza. Gli Ebrei: Dio è santo. Solo i cristiani dettero questa definizione: **DIO E' AMORE. E fecero centro.**

E' il suo mestiere ...

Un brigante del deserto venne un giorno a morire davanti alle porte del monastero di Scete. "Dio mi perdonerà", disse al fratello che era subito accorso. "Perché ne sei così sicuro?" chiese questi. "Perché è il suo mestiere!" (R. Kern, Arguzie e facezie dei Padri del deserto).

La carta d'identità di Dio? Eccola: "*Dio largamente perdona*" (Is. 55,7). Si può contare in ogni momento su questo Dio ricco di misericordia, che dà una mano per rialzare chi è a terra, per chi è senza speranza, per chi si sente perduto, per chi si sente "morto" e senza vita. A Dio il tuo peccato non lo spaventa. Ti chiede solo di riconoscerlo dentro di te: "*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati*" (Mc. 2,17).

Sai che cos'è il peccato? Il peccato, prima di essere un atto compiuto dall'uomo, è una forza in grado di dominare l'uomo. La forza del peccato ti fa mancare il bersaglio: l'uomo non riesce a rispondere all'amore di Dio. Non è violazione di una legge, ma delusione di Dio che si aspettava "uva", cose buone, e invece hai prodotto "uva selvatica", opere cattive. "*Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica*" (Is. 5,2). Senti la sofferenza di Dio: "*Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende*" (Is. 1,2). Il peccato è questa cecità. È questo non vedere, comprendere Dio presente nella mia vita. È come: "*un velo impedisce agli occhi loro di vedere e al loro cuore di capire*" (Is. 44,18).

Il peccato è roba inquinante. Con una vita di peccato non si combina niente di buono. Il peccato fa dimenticare che Dio solo può *“dare successo a tutte le nostre imprese”* (Is. 26,12). Te lo ricorda anche Gesù, *“senza di me non potete fare nulla!”* (Gv. 15,5). Quanti fiaschi nella vita! E si racconta di quella notte in cui i discepoli durante la pesca non presero nulla, *“abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla”* (Lc. 5,5), perché Lui non era con loro nella barca. *“Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me”* (Gv. 15,4).

Il mondo segnato dal peccato è più povero. Allora Paolo si chiede: *“Chi mi libererà da questo corpo di morte?”* (Rm.7,24). Perché: *“non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto ...in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio”* (Rm. 7,15)

Non montarti la testa!

Tutta la Bibbia parla di questo amore immenso di Dio verso tutti gli uomini. Non puoi giocare a fare il primo con Dio. *“In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi”* (1Gv. 4,10). È lui che ha preso l'iniziativa. Non ti ama solo quando sei buono e bravo. A volte si vorrebbe *“comprare”* l'amore di Dio. Comperarlo attraverso opere buone; si giunge perfino a dire: *“Dio mi ama, perché io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri”* (Lc. 18,11). Dio ti ama sempre, anche quando *“sei come gli altri”*. È un Padre buono che *“fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovare sui giusti e gli ingiusti”* (Mt. 5,45). Israele si era *“montato la testa”*. Credeva di aver meritato l'amore di Dio. Ma ecco la parola del Signore chiara ed inequivocabile: *“Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli – ma perché il Signore vi ama”* (Dt. 7,7).

“Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo...” (Ger. 1,5). *“Ti ho amato di amore eterno”* (Ger. 31,3). Per Lui conoscere vuol dire *“amare”*. Tu sei frutto del suo amore. Lui ti ha conosciuto ed amato prima ancora che tu venissi alla luce. Lui è un Padre serio. *“Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, tutti noi siamo opera delle tue mani”* (Is. 64,7). E Paolo scrive agli Efesini: *“In Lui (Cristo) ci ha scelti prima della creazione del mondo ...predestinandoci ad essere suoi figli adottivi”* (Ef. 1,4-5). Dio può far tutto, ma non può fare una cosa: **SMETTERE DI AMARTI!**

È grande il cuore di Dio: *“Come potrei abbandonarti Efraim ... il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira ... perché sono Dio e non uomo...”* (Os. 11,8-9). Il suo è un amore fedele, ostinato, cocciuto. Dio non molla! *“Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, ne vacillerebbe la mia alleanza di pace; dice il Signore, che ti usa misericordia”* (Is. 54,10).

È *“debole”* questo Dio. Il suo cuore non regge. È un Dio che si commuove: *“Non è forse Efraim, un figlio caro per me, il mio fanciullo prediletto? Infatti, dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza, oracolo del Signore”* (Ger. 31,20).

Né le delusioni, né le tue ribellioni, né i tuoi peccati, potranno bloccare l'amore di Dio. *“Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa”* (1 Gv. 3,20). Il suo amore rimane sempre più grande dei nostri peccati. *“Se qualcuno ha peccato abbiamo un difensore presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto”* (1 Gv. 2,1). La mano di Dio è sempre tesa verso l'uomo perché ritorni e si lasci amare. *“Ho teso la mano ogni*

giorno a un popolo ribelle” (Is. 65,2). E Paolo, scrive: “*In lui (Cristo) mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi...*” (Ef. 1,7-8).

Non si stanca di dire all’uomo: “*ritorna, Israele ribelle... non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso*” (Ger. 3,12). Lui solo può guarire veramente l’uomo: “*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie*” (Sal. 103,3). Dio dice: “*si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il frutto del suo seno? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse,*

**IO NON TI DIMENTICHERO’ MAI. ECCO TI HO DISEGNATO
SULLE PALME DELLE MIE MANI” (Is. 49,14)**

La tua vita, la tua storia è nelle forti e grandi mani di Dio. Eppure...

“*Io sono il Signore, Dio d’Israele, che ti chiamo per nome*” (Is. 45,3). Ci tiene a dirlo. Lo afferma e coi fatti lo dimostra. Interviene sempre così, chiamando per nome: “*Adamo, Adamo*”, “*Abramo, Abramo*”; “*Mosè, Mosè*”; “*Samuele, Samuele*”: strano, Dio ripete sempre due volte il nome. Quasi sempre. Chissà perché? Forse perché sa che l’uomo, spesso e volentieri “gioca” a non sentire e vuole essere lasciato in pace. Ma sembra che Dio non si stanchi di dire. “*Ascoltate oggi la sua voce: non indurite il cuore...*” (Sal. 95,8).

È sempre stato così! L’uomo chiamato da Dio ha sempre cercato di resistere, di dire di no. Quante volte anche Mosè gli avrà gridato: “*Lasciami in pace!*”. Alla fine sbottò dicendo: “*Perdonami, Signore, manda chi vuoi mandare!*” (Es. 4,13).

È capitato anche a Gedeone, quando il Signore gli disse: “*Va’, con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian: non ti mando forse io?*” (Gdc 6,14). Voleva tagliare la corda. Proprio non se la sentiva di diventare un eroe ... morto. Tirò in ballo questa scusa: “*Ecco la mia famiglia è la più povera e io sono il più piccolo della casa di mio padre*” (Gdc. 6,15).

E così anche molti profeti. Geremia: “*Ahimè, Signore Dio, ecco, io non so parlare, perché sono giovane*” (Ger. 1,6). Giona addirittura, dopo aver sentito la chiamata del Signore, “*si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore*” (Gio 1,3).

Non c’è niente da fare: è permesso a ciascuno di noi di resistere, di brontolare, di lottare, di scappare ... ma alla fine sembra proprio che non si riesca a farcela. Ti scoppia “dentro” un’inquietudine, una nostalgia da far morire tutte le resistenze e le paure di far spazio all’Eccomi e al lasciar tutto per Lui. “*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre. Mi hai fatto forza e hai vinto. Nel mio cuore c’era un fuoco ardente ... mi sforzavo di spegnerlo ma non potevo*” (Ger. 20,7). È capitata la stessa cosa anche a uno come Agostino: “*il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te*”.

PER DIO SEI TROPPO PREZIOSO, NON PUO’ LASCIARTI ANDARE.

Dio non ha paura della tua povertà. “*Non temere perché hai trovato grazia*” (Lc. 1,26). Da una parte la povertà dell’uomo, dall’altra la ricchezza e la potenza dell’amore di Dio.

Un incontro che può salvare

Pietro e Giovanni salivano al Tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita, e lo ponevano ogni giorno presso la porta del

Tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel Tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel Tempio, chiedeva loro l'elemosina. Allora fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!". Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel Tempio camminando, saltando e lodando Dio. (At. 3).

Quello storpio fin dalla nascita, accovacciato davanti alla Porta Bella del Tempio di Gerusalemme, non aveva più speranze e mai avrebbe pensato che un giorno sarebbe stato capace di saltare dalla gioia. In quel paralitico possiamo scorgere la nostra umanità che era "a terra", incapace di reggersi e di andare verso Dio per il peso delle proprie fragilità, per le nostre miserie umane, per le delusioni, per le paure. Ma questo incontro gli cambia la vita. Ecco che cosa succede a chi si decide di fare sul serio con Dio: "I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i morti risuscitano...". Anche a noi questo incontro con Gesù può cambiare la vita!

L'uomo riacquista la sua dignità e la sua libertà. Il Signore agisce per rendere libero l'essere umano e condurlo fuori dalla sfera del peccato, lo ha promesso: "Lo zoppo salterà come un cervo" (Is. 35,6). La buona notizia è questa: per il dono di grazia in Cristo Gesù è finita la condizione per cui tutti non possiamo fare altro che peccare. Non aver paura di questo Dio meraviglioso, che viene a darti una mano in questa tua vita. Te lo assicura lui stesso: "Non temete ... non lasciatevi cadere le braccia .. ho allontanato da te il male, perché tu non abbia a subire la vergogna..." (Sofonia).

Solo l'avvicinarsi di Dio a noi produce la vera conversione e ci rende giusti, cioè più grandi del peccato, destinatari della liberazione che abbiamo sperimentato spesso anche nella confessione, nel perdono, nella gioia e nella pace. La conversione non è frutto delle nostre opere dei nostri sforzi, è l'avvicinarsi di Dio che distrugge e rende inefficace in noi ciò che ci allontana da Lui.

Conversione è passare da un egoistico e opportunistico: "Dio...lasciami in pace! ... non rompere!", al desiderio di "NON ROMPERE ... CON DIO", di non rompere l'alleanza d'amore tra noi e Lui, perché solo in Lui c'è la vera vita.

Con questo abbondante riferimento alla Parola di Dio, abbiamo cercato di spiegare l'invito: "Convertiti e credi al Vangelo", che ci aiuta ad assecondare la gradualità con cui il Signore interviene e sostiene la nostra determinazione a vivere sul serio la Quaresima, come tempo di grazia e fare di essa un tempo opportuno per crescere nella comunione con Lui.

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">❖ Domandiamoci:❖ Com'è la tua fede oggi? Come secondo te dovrebbe essere?❖ Vivi o ti lasci vivere? Quali sono le "cose" che più ti stanno impedendo di vivere questa tua vita con Dio?❖ Che impegni prendi per fare una forte esperienza di Lui, oggi? |
|---|